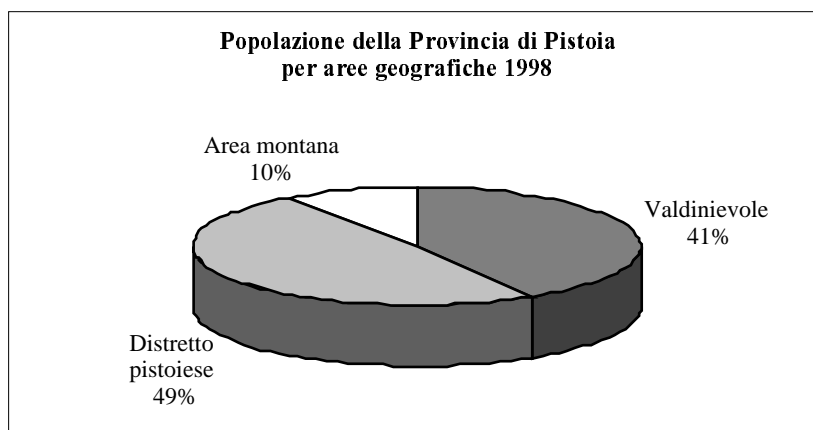


Le pressioni socio economiche

Punto di partenza del presente rapporto è la descrizione degli elementi socio-economici del territorio e l'analisi della loro evoluzione passata e futura per arrivare a misurare il loro impatto sulla qualità ambientale e ad indicare soluzioni future che consentano di coniugare la crescita economica e produttiva con uno sfruttamento dell'ambiente che non ne intacchi la riproducibilità delle risorse, conciliando così le esigenze di breve periodo con quelle delle future generazioni. Tutto questo in considerazione anche di un rapporto di condizionamento reciproco esistente fra lo sviluppo economico e le questioni ambientali. Infatti, non sono soltanto la presenza umana, le attività produttive, i trasporti o i flussi turistici ad esercitare effetti pesanti sulle condizioni ambientali, ma sono anche queste ultime, specialmente se degradate, a ripercuotersi pesantemente "sulle condizioni di vita e di lavoro, sulle determinanti e sui fattori di localizzazione delle attività, sulla consistenza e la qualità della dotazione infrastrutturale e, non ultimi, sui fattori di competitività"¹

Nel territorio della provincia di Pistoia sono facilmente riconoscibili tre diverse aree con caratteristiche morfologiche e socio-economiche proprie: la pianura pistoiese, la Valdinievole e la zona montana.

La prima fa parte di un'area più ampia, che comprende al suo interno anche Prato e Firenze, in cui, a partire dal dopoguerra, si è verificato un vigoroso processo di espansione residenziale e produttiva, che ha dato origine ad un continuum di insediamenti urbani e produttivi.



Lo sviluppo del sistema industriale ha avuto due connotazioni essenziali. Da un lato, si è verificata la nascita di un gran numero di piccole e piccolissime imprese, caratterizzate da una fitta rete di relazioni, operanti per lo più nel settore manifatturiero: oltre al sistema moda, il mobilio, il legno, l'alimentare, la lavorazione della plastica; dall'altro, la zona ha visto la localizzazione di alcune grandi imprese pubbliche.

Come è noto, nei primi anni '80 la Toscana e, in particolare questa zona che ne costituisce il principale nucleo insediativo, è stata colpita da un generale processo di deindustrializzazione. Il tessile, l'abbigliamento e le calzature hanno mostrato particolari difficoltà nel pistoiese, a fronte di una relativa tenuta del legno e mobilio, della pelletteria e dell'industria alimentare. Il processo di deindustrializzazione si è poi recentemente accentuato per effetto della crisi dell'industria pubblica (Breda)².

Le ripercussioni delle dinamiche descritte sul sistema ambientale della piana sono ormai tali da avere portato al raggiungimento e, in alcuni casi, al superamento della capacità di carico del territorio, particolarmente in relazione all'occupazione di suolo, alle emissioni in atmosfera, alla produzione di rifiuti, all'alterazione del sistema idrico. I processi di sviluppo industriale e di urbanizzazione hanno, ad esempio, accresciuto enormemente la impermeabilizzazione del terreno, aumentando così il rischio, già alto, di esondazioni.

La Valdinievole è un'area pianeggiante, un tempo occupata da una vasta palude, che oggi si caratterizza per la diffusione del florovivaismo, attività di particolare qualificazione che ha permesso al settore agricolo di produrre redditi competitivi e di mantenere un'importanza strategica per l'economia del territorio. Se il florovivaismo rappresenta al tempo stesso un'importante fonte di reddito e un metodo per frenare l'esodo dalle zone rurali, l'alto impiego di concimi e fertilizzanti cui ricorre comporta, però, pesanti ripercussioni a livello degli equilibri ambientali, soprattutto a carico delle risorse idriche.

¹ D. Franchini, G. Pozzana (a cura di), **Qualità dell'ambiente e sviluppo regionale in Toscana**, F. Angeli, Milano 1997

² D. Franchini, G. Pozzana 1997 cit.

Oltre che dalla floricoltura, la Valdinievole è caratterizzata dalle coltivazioni estensive, in particolare di mais, dalla viticoltura e dall'olivicoltura.

In linea con le altre aree ad intenso sviluppo della regione, dove a partire dal dopoguerra si è verificato un forte processo di espansione residenziale, anche qui si è avuta una progressiva espansione dei nuclei insediativi che ha addirittura portato comuni contigui a saldarsi l'uno con l'altro fino a generare un unico insediamento continuo che da Monsummano Terme giunge fino a Pescia.

Come gli insediamenti civili, così anche gli stabilimenti industriali si sono progressivamente espansi e attualmente occupano senza soluzione di continuità tutta la fascia localizzata lungo l'autostrada Firenze-mare e le zone pedecollinari.

Il sistema produttivo della Valdinievole risente sia della vicinanza dell'area lucchese, sia di quella con il distretto industriale empolesse³. Si nota, infatti, che ad un settore della lavorazione della carta e delle attività connesse molto attivo e caratterizzante particolarmente l'area del pesciatino, si affiancano una serie di piccole e medie aziende prevalentemente orientate sul settore delle calzature, dell'arredamento, del vestiario e delle produzioni alimentari.

A ciò si deve aggiungere, infine, la lunga tradizione turistica dell'area dovuta alla presenza delle acque termali che richiamano, ogni anno, numerosi visitatori.

Com'è facilmente intuibile, la presenza del settore florovivaistico e dell'industria cartaria, ma anche di tutto il settore agricolo, industriale, terziario e insediativo costituisce un forte fattore di pressione ambientale, principalmente a carico delle risorse idriche.

La zona montana, come tutte le aree più decentrate e più difficilmente raggiungibili della regione, è rimasta quasi del tutto esclusa dallo sviluppo industriale, ma, grazie allo sviluppo di attività terziarie alternative, è riuscita ad evitare quei gravi problemi di spopolamento, di decadimento economico e degrado ambientale riscontrabili in altre aree montane. Qui le pressioni degli insediamenti abitativi e produttivi sono più lievi di quelli registrati nel distretto pistoiese e nella Valdinievole e la conseguenza più vistosa è la migliore qualità ambientale. Tuttavia, se non verranno attivati adeguati investimenti, anche quest'ottimo patrimonio naturale rischia di divenire oggetto di degrado.

La complessità e l'intreccio dei fattori di compromissione ambientale che insistono sul territorio provinciale, e soprattutto sui suoi comprensori industriali, mostrano l'esigenza di tenere alta l'attenzione e di pianificare interventi tesi ad alleggerire il livello di stress ambientale. Accrescere l'attrattività del territorio provinciale, riqualificandone le risorse geografiche e naturali vuol dire, innanzitutto, elevare la qualità della vita della comunità locale, ma anche rilanciarne le potenzialità economiche; è dunque un impegno che non può essere lasciato in secondo piano.

La redazione di questo rapporto, in cui si vanno ad evidenziare le principali pressioni ambientali della presenza umana e delle sue principali attività, può sicuramente essere considerata un primo passo in questa direzione.

³ D. Franchini, G. Pozzana 1997 cit.